

Il convegno

Galletti: «Sì al rigassificatore troppi no hanno bloccato l'Italia»

L'ex ministro presenta «Economia Pulita», dal 10 maggio

«Spero davvero che il rigassificatore di Ravenna si faccia. È utile al Paese e a Ravenna. Tra l'altro l'area è la meglio attrezzata di Italia, anche rispetto al porto di Piombino, e richiederebbe meno tempo»: non esita Gian Luca Galletti ex ministro dell'Ambiente a promuovere il progetto caldeggiato dal governatore della Regione Stefano Bonaccini e a prendersela con una «politica ambientalista esasperata» e «l'effetto nimby» che ha evitato che in Italia si mettessero a punto infrastrutture, trivelle comprese, «di cui abbiamo bisogno, oggi più che mai. E non c'è nessuna ragione» per cui non vengano realizzate.

Galletti, in veste di presidente dell'Ucid (Unione cristiana degli imprenditori dirigenti), ribadisce la sua posizione a margine della presentazione della seconda edizione del convegno «Economia Pulita 2022» (in programma il 12 e 13 maggio al Salone Bolognini della Biblioteca di San Domenico) che lo vede tra i protagonisti.

La due giorni, dal titolo «Sviluppo e sostenibilità nel Pnrr» mette a confronto istituzioni, imprese, accademici e parti sociali sull'utilizzo virtuoso delle risorse messe disposizione dell'Europa alla lu-

Programma

● La seconda edizione del convegno «Economia Pulita 2022» è in programma il 12 e 13 maggio al Salone Bolognini della Biblioteca di San Domenico

● La due giorni, dal titolo «Sviluppo e sostenibilità nel Pnrr» mette a confronto istituzioni, imprese, accademici e parti sociali sull'utilizzo virtuoso delle risorse messe disposizione dell'Europa alla luce del mutamento drammatico dello scenario internazionale



ce del mutamento drammatico dello scenario internazionale. L'evento, patrocinato dal Parlamento Europeo è caratterizzato — spiega il coordinatore scientifico Francesco Montanari professore di diritto tributario all'università di Chieti-Pescara — «da un approccio tecnico e multidisciplinare. Si parte da una tavola rotonda (giovedì alle 10) poi ogni panelista approfondirà i diversi temi». Temi che comprendono mobilità sostenibile, finanza e fiscalità, gestione dei rifiuti e digitalizzazione. Concluderà i lavori Maria Cecilia Guerra, sottosegretaria al Mef.

«Questo appuntamento è importante a livello nazionale, per fare il punto sulla transizione ecologica — intervenga Galletti — Dobbiamo metterci insieme per capire cosa dobbiamo fare, al di là della politi-

ca, senza slogan ragionando sui contenuti. Perché — ragiona il Pnrr segna il futuro del Paese, se spendiamo in maniera utile questi soldi il Paese crescerà se no sarà a crescita zero». Sul metodo Galletti ha le idee chiare: «Il nostro Paese non è attrezzato a spendere questi soldi entro la scadenza del 2026 — accusa — Il nostro meccanismo di spesa deve cambiare e superare gli ostacoli burocratici che hanno impedito in passato di usufruire dei Fondi europei». La sostenibilità, deve essere anche «sociale», va avanti, e «l'economia sostenibile è la risposta all'economia di guerra». Lo è l'economia circolare «per la carenza di materie prime», e insiste, «lo sono le energie rinnovabili». «Anche da ministro — si sfoga poi Galletti — ho sofferto tutti i no di questo Paese, dal Tap al-



Il ministro ha sofferto tutti i no di questo Paese, dal Tap alle trivellazioni in Adriatico, che sono indispensabili per rendere questo Paese autonomo dal punto di vista energetico. Il Pnrr? Vanno sburocratizzate le procedure no non riusciamo a utilizzare le risorse entro il 2026

le trivellazioni in Adriatico, che hanno un impatto minimo sull'ambiente e sono indispensabili per rendere questo Paese autonomo dal punto di vista energetico». E a proposito di Pnrr, ci sono da temere infiltrazioni mafiose? «La preoccupazione c'è, come evidenzia il procuratore capo Amato — risponde l'ex ministro — Il vero nemico dell'auspicata sburocratizzazione è la mancanza di controlli efficaci. Va creato un sistema di pesi e contrappesi ma le cose si possono fare, anche nell'immediato, vedi il modello Ponte di Genova».

Nel panel dei relatori, infine, figura anche Trenitalia Tper che, per bocca dell'ad Alessandro Tullio, anticipa che anche grazie ai fondi del Pnrr, con i prossimi investimenti arriveranno in regione 12 treni elettrici nuovi. «Sugli attuali 890 treni movimentati al giorno, 146 sono diesel — fa sapere — fra tre anni ne resteranno solo quattro. È una svolta epocale». In più, ricorda, «triplicheremo i pannelli fotovoltaici» sopra lo stabilimento di via del Lazzaretto e «avremo un impianto per il recupero di 10.000 metri cubi d'acqua all'anno».

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera 09-05-22

Primo piano



La guerra in Europa

ENERGIA

Il ministro della Transizione ecologica: siamo in economia di guerra, l'Italia impegnata a riempire gli stoccaggi di gas. Recovery bis? Se ne discute

Cingolani: supereremo il test d'autunno

DALLA NOSTRA INVIATA

VICENZA Aumento dei prezzi dell'energia, rischi di interruzione dei flussi di gas, tecnologie verdi che chiedono tempi lunghi. A ottobre rischiamo davvero di dover indossare il cappotto in casa? «No — dice Roberto Cingolani — Certo, il rischio che la Russia tagli le forniture c'è ma è uno scenario estremo. Nel frattempo l'Italia si sta attrezzando». Il ministro della Transizione

ecologica disegna il percorso: «Dobbiamo riempire gli stoccaggi di 1,5 miliardi di metri cubi di gas al mese e siamo arrivati al 40%. Mancano ancora 8 miliardi di metri cubi. E a questo ritmo avremo completato gli stock entro l'autunno. Intanto stiamo attivando altri accordi con Paesi produttori in Africa, abbiamo già assicurato 25 miliardi di forniture sul 2024, 2025 e 2026 dalla Russia. Nel 2024 potremo essere a regime e il gas russo sa-

rà sostituito completamente». Cingolani fa il punto in dialogo con il direttore del «Corriere» Luciano Fontana a Vicenza, in chiusura del Festival Città Impresa. È indispensabile decidere in fretta dove costruire il rigassificatore per il gas liquido che dovrà essere operativo entro il 2023. «Escluso il Sud, restano Piombino e Ravenna — dice il ministro — stiamo facendo valutazioni tecniche». E tutto fa pensare che la

scelta cadrà su Ravenna già dotata delle infrastrutture.

Quanto alla Russia, per Cingolani è difficile che interrompa improvvisamente i flussi. Per dirottarli in Cina? Non esiste la rete per trasportare il gas a Pechino. Anche Mosca ha quindi interesse a non tagliare le forniture. Ma una volta superata l'emergenza, come sarà la struttura energetica italiana? «C'è un grande impegno sulle rinnovabili — assicura — abbiamo

autorizzato 4 gigawatt di impianti nei primi mesi dell'anno, ora stiamo accelerando», in un Paese che soffre di troppi ostacoli amministrativi. La chiave per costruire il monco nuovo è la ricerca. «Dobbiamo affidarci alla scienza e alla tecnologia, un po' come è avvenuto durante la pandemia». E se «non avrebbe senso costruire oggi centrali nucleari già vecchie tra dieci anni» non bisogna fermare la ricerca, dice ancora, che guarda al

cosiddetto nucleare pulito, i reattori di quarta generazione da portare avanti «solo con le garanzie della scienza».

Ora «siamo entrati in un'economia di guerra e ci vorrebbe una risposta europea per superare l'emergenza energetica con un tetto comune al prezzo del gas». È vero che la Commissione Ue valuta un Recovery 2 sull'energia? «Ne sta discutendo».

Daniela Polizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA